

# La pagina della donna

## SALARI «DA DONNE»

E' tempo di congressi sindacali; per preparare la prossima assise della C.G.I.U. lavoratori e lavoratrici si riuniscono a migliaia, nelle fabbriche, nelle leghe, nelle sedi dei sindacati e della Camera del Lavoro. A seguire queste assemblee si vengono colpiti da un particolare elemento: la vivacità con cui le donne, le lavoratrici, si pongono le loro rivendicazioni. Un nome ricorre spesso, come esempio, nei loro interventi: quello della piccola fonderia Almara di Milano, dove due donne, le operarie Assunta Fumagalli e Luigia Gambarin, sono riuscite a strappare, con una chiara sentenza del Tribunale, l'applicazione del grande principio della parità di salario a parità di lavoro. Assunta e Luigia lavoravano da oltre dieci anni, al fianco degli uomini alle «animes alla fonderia». Ma il salario più basso, 59 lire, per loro era, le operarie solo 40. Literatamente, niente era in corso la verità per la loro liquidazione, le due operarie, assistite dalla F.I.O.M., fecero causa alla Fonderia e ottennero una sentenza, la quale, richiamandosi all'art. 37 della Costituzione, affermava il diritto di Assunta e Luigia alla riacquisto degli arretrati della differenza per la paga percepita da loro e quella percepita dagli uomini che facevano l'identico lavoro.

Il loro caso non è rimasto isolato. Un altro procedimento simile, contro la Carlo Erba, una ciascuna che avvolge l'identico lavoro di un ciascuno uomo, a ricevere uno stipendio assai più basso, si è rivolto al Tribunale per ottenere pari trattamento. Sempre alla Carlo Erba è in piedi una grossa verità per la parità del premio di produzione per le donne a quello per gli uomini. E la «parità di premio» hanno chiesto anche le donne della Pirella, che ricevono attualmente una somma inferiore del 21 per cento a quella degli operai.

Ma non sono soltanto questi i problemi

maschili che si pongono le operarie. L'accordo per il conglobamento sanciva per esse un avvicinamento al 16 per cento dei salari maschili sulle tabelle minime unificate. Ma in realtà, a causa del modo in cui vengono applicati i costimi e i superintimi, le distanze tra salari femminili e maschili vanno in genere dai 18 al 20 fino al 25 per cento. Una rivendicazione sentitissima, e quindi quella dell'avvicinamento effettivo al 16 per cento. Oltremodo il solo esempio del T.B.B., dove il manovale specializzato, con il conglobamento, ha ottenuto lire 199,00 orarie e la donna di II categoria lire 164,15. Una differenza di 35,75 lire in meno per la lavoratrice.

Da un documento elettorale delle lavoratrici candidate della Fiom alla Magneti Marelli traliamo altre interessanti indicazioni sul problema dei salari femminili: «Come prima misura di guadagno e in applicazione dell'art. 15 del conglobamento, le donne: la parità di salario per le operarie che eseguono lavori che nel passato erano avolti da uomini (ad esempio le operarie addette ai torni "Boyley", le taratrici dei reparti radio e delle addette al montaggio castelli); la parità di stipendio per le impiegate addette agli uffici manodopera e contabilità industriale, che avolgono le stesse mansioni del loro colleghi».

Tutte queste rivendicazioni parziali, di fabbrica e di ciascuna, indipendentemente dalla misura di applicazione, sono quelle che a le rivendicazioni sindacali di fondo, le lavoratrici italiane. Il principio della unificazione delle qualifiche non più distinte per sesso, ma sulla base delle capacità lavorative — e della conseguente unificazione delle tabelle salariali, anche parziali, che si vanno a fare strappando dalle fabbriche, sono passi in avanti su questa strada.

Franco De Poli

## CONCLUDIAMO LA NOSTRA INCHIESTA

### Non basta "l'attivismo sociale",

Molte lettere delle fabbriche sono arrivate. Tutto questo è stato seguito delle nostre richieste sulle Assistenti sociali. Pubblichiamo qui quelle di Tonio Pesci, che ci invia che esistono le sostanze delle preoccupazioni e delle denunce che ci sono pervenute.

Cara «Pagina delle donne», abbiamo letto l'interessante inchiesta sulle assistenti sociali, le loro scuole, i loro programmi di studi, ma ci pare opportuno precisare che, in questo quadro: la parità di salario per le operarie che eseguono lavori che nel passato erano avolti da uomini (ad esempio le operarie addette ai torni "Boyley", le taratrici dei reparti radio e delle addette al montaggio castelli); la parità di stipendio per le impiegate addette agli uffici manodopera e contabilità industriale, che avolgono le stesse mansioni del loro colleghi».

Cara «Pagina delle donne», non siamo alle assistenti sociali ancora parziali, di carattere pubblico, disposte a trasmettere le loro conoscenze di bambini presi in istituti, inviati ai preventori, sussidi ecc. La novità però consiste nell'averci decentrate le assistenti sociali, immettendone una o più d'una, a seconda del numero dei dipendenti, nelle varie sezioni Fiat. Così la nostra assistente sociale può chiedere il passo di avvicinamento, con la classe operaia che non è certo disposta a subire un simile trattamento.

All'Olivetti la situazione è un po' diversa nel senso che da molto più tempo che alla Fiat ci s'intressa dell'attività delle assistenti sociali. «A quindi un percorso più avanza, più preparato che compie il suo lavoro sociale non superficialmente, come ancora accade alla Fiat, ma più in profondità.

Gli assistenti all'Olivetti, suddivisi operai che vi lavorano, sono già più di 1300. Inoltre la richiesta di un assistito si è sistemata di un bambino in ciascuna sezione, necessario anche da un vino interessamento umano al caso di fronte al quale si trovano, il che è apprezzabile se resta in tali limiti se non viene utilizzato ai fini della politica padronale.

Le operarie di Olivetti si domandano comunque perché queste assistenti non si occupano, per esempio, dell'integrità fisica dei lavoratori, lontani dal lavoro dei tempi. Questo forse non fa parte dei loro compiti?

Un gruppo di lettrici di Torino

nuovo concetto; non si tratta di assistiti, ma di persone psicologicamente capaci di «aiutare» le lavoratrici, di rivolgersi loro con domande a carattere strettamente personale. E' informata sui vari sistemi di lavorazione, conosce tutte le officine, è a contatto diretto con i capi reparto, i capi squadra. Le visite domiciliari non sono più soltanto per il censimento, per segnalare i casi bisognosi di per penetrazione nei nuclei familiari.

Cara «Pagina delle donne», abbiamo letto l'interessante inchiesta sulle assistenti sociali, le loro scuole, i loro programmi di studi, ma ci pare opportuno precisare che, in questo quadro: la parità di salario per le operarie che eseguono lavori che nel passato erano avolti da uomini (ad esempio le operarie addette ai torni "Boyley", le taratrici dei reparti radio e delle addette al montaggio castelli); la parità di stipendio per le impiegate addette agli uffici manodopera e contabilità industriale, che avolgono le stesse mansioni del loro colleghi».

Cara «Pagina delle donne», non siamo alle assistenti sociali ancora parziali, di carattere pubblico, disposte a trasmettere le loro conoscenze di bambini presi in istituti, inviati ai preventori, sussidi ecc. La novità però consiste nell'averci decentrate le assistenti sociali, immettendone una o più d'una, a seconda del numero dei dipendenti, nelle varie sezioni Fiat. Così la nostra assistente sociale può chiedere il passo di avvicinamento, con la classe operaia che non è certo disposta a subire un simile trattamento.

All'Olivetti la situazione è un po' diversa nel senso che da molto più tempo che alla Fiat ci s'intressa dell'attività delle assistenti sociali. «A quindi un percorso più avanza, più preparato che compie il suo lavoro sociale non superficialmente, come ancora accade alla Fiat, ma più in profondità.

Gli assistenti all'Olivetti, suddivisi operai che vi lavorano, sono già più di 1300. Inoltre la richiesta di un assistito si è sistemata di un bambino in ciascuna sezione, necessario anche da un vino interessamento umano al caso di fronte al quale si trovano, il che è apprezzabile se resta in tali limiti se non viene utilizzato ai fini della politica padronale.

Cara «Pagina delle donne», non siamo alle assistenti sociali ancora parziali, di carattere pubblico, disposte a trasmettere le loro conoscenze di bambini presi in istituti, inviati ai preventori, sussidi ecc. La novità però consiste nell'averci decentrate le assistenti sociali, immettendone una o più d'una, a seconda del numero dei dipendenti, nelle varie sezioni Fiat. Così la nostra assistente sociale può chiedere il passo di avvicinamento, con la classe operaia che non è certo disposta a subire un simile trattamento.

Tuttavia — e lo diciamo qui proprio perché sono per lo più le donne che oggi rivolgono la propria attenzione a questo tipo di lavoro — crediamo sia possibile sottolineare un fatto: il pericolo dei contatti, pur essendo limitati, dei parolai della attività dell'assistenza sociale. Non ci riferiamo solo agli solitamente sul terreno del paternalismo padronale cui accenna la lettera torinese.

Ma il limite, a nostro parere, è più generale. Esso consiste nel fatto che l'opera dell'assistente sociale si esercita sempre sulle conseguenze d'un determinato stato di fatto, e tende per sua natura a trasmettere un senso di ignoranza i metodi di condotta della situazione. In secondo luogo, tali conseguenze vengono affrontate caso per caso, individuo per individuo, per cui si perde la visione generale (appunto, sociale) della questione. Si opera sul povero, sul figlio illegittimo, sul prostituto, sul senz' tetto, sul disoccupato, sui coniugi in lite, sul disoccupato, sui disabili, sui malati, sui manchi di comprensione dei grandi motivi storici, sociali, politici per cui sorgono e si insanguinano i problemi del pauperismo, della disoccupazione, della crisi degli alloggi, della combinatoria, della prostituzione, e così via. In queste condizioni, è facile scadere in un'azione che si limita a mettere sotto la coscienza del singolo ma che lascia intatta la plaga della collettività.

Non si può negare che certi assistenti — esposti nei vari articoli dei programmi dei metodi d'ingegneria, delle finalità, dell'organizzazione stessa —

piccioni o comunque dopo aver mangiato smodatamente). Nelle donne poi...

...sono più frequenti nelle donne».

«Lo vedì, quanto è utile scegliere l'antibiotico adatto? Ti ricordi quello che ti dissi sul l'antibiogramma? I tuoi germi erano resistenti alla penicillina mentre sono morti con l'autoreumatici».

«Era un foruncolo od un a-

cesso, dottore?»

«Te l'ho già detto: era un a-

cesso. Se forse non sarebbero andati così lice».

«Perché? Gli antibiotici non

avrebbero giovato?»

«Anche per i foruncoli ri-

corrono agli antibiotici. Ma il

foruncolo non è provocato sol-

mente dal germe, ch'è su per

giù quello dell'accesso. Nella

formazione del foruncolo, gio-

re, la reazione circostante è

minore. C'è poi il fatto che,

mentre nell'accesso nel colo-

pi di bisteri è risolutivo, nel

foruncolo, questo colpo di bi-

sturi, molte volte non è con-

veniente, anzi è dannoso. U-

n'altra ragione della maggiore

pericolosità è data dal trattamen-

to.

«Cosa bisogna fare allora? Si debbono lasciar stare?»

«Se il foruncolo è unico, e

viene una volta tanto, sarà sfa-

ciente qualche applicazione di

pomata all'itilico e di cata-

plasma con farina di lino. La

pelle si assottiglia, l'infiamma-

zione diminuisce e il pus es-

plora spontaneamente. Allora si può

aiutare l'escissione. Non schiacciarlo, ma anzi stirarlo la pelle, si far uscire l'ulti-

mo nucleo, che così affiora.

«Se si tratta di foruncoli,

cioè di foruncoli diffusi e ri-

petuti, si potrà ricorrere agli

antibiotici e ai sulfamidici,

sempre dopo aver eseguito il

l'antibiogramma. Ma ciò

non è sufficiente. Bisognerà

riaccare le condizioni dell'or-

ganismo con il vaccino (ana-

toxossina stafilococcica), cioè con

4-5 iniezioni fatte ogni 2-3

giorni. Sarà bene obbligare il

malato a dietetica e con pochi

grassi, curare le sue funi-

zioni intestinali, proteggere il

suoi segni con sostanze lipi-

trope, dare vitamine del grup-

po B.

Mentre la donna si congeda-

ra, il medico concluse:

«Un mio vecchio professore

usava dire che c'è più facile cu-

care una polmonite che un fo-

uncolo. Credo che avesse ra-

gione».

Dott. Albero

PIERO INGRADÒ direttore

Andrea Pirandello vice dir. resp.

Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A.

Via IV Novembre, 149 - Roma



Si è svolta in questi giorni a Roma una manifestazione a carattere mondano, guidata dal «Tacco maglio 1955». E cioè, un concorso per la migliore acciollatura di capelli e per il colore più indovinato. Che ve ne pare?

## IL MEDICO IN CASA

### I foruncoli sono pericolosi?

Il medico stava constatando il rapido miglioramento dell'accesso. La donna non sentiva più dolore e il pus era quasi cessato.

Lo vedì, quanto è utile scegliere l'antibiotico adatto? Ti ricordi quello che ti dissi sul l'antibiogramma? I tuoi germi erano resistenti alla penicillina mentre sono morti con l'autoreumatici.

Era un foruncolo od un a-

cesso, dottore?»

«Te l'ho già detto: era un a-

cesso. Se forse non sarebbero andati così lice».

«Perché? Gli antibiotici non

avrebbero giovato?»

«Anche per i foruncoli ri-

corrono agli antibiotici. Ma il

foruncolo non è provocato sol-

amente dal germe, ch'è su per

giù quello dell'accesso. Nella